

I termini per la impugnazione del licenziamento

di Luigi Verde

Si prende spunto dalla sentenza della Cassazione, sezione lavoro, n. 12352 del 17.05.2017 (intervenuta peraltro a seguito di altre sentenze della stessa Corte) per fare il punto sulla delicata questione dei termini dell'impugnazione del licenziamento.

1. La legge stabilisce che i termini per impugnare il licenziamento sono certi e perentori; pertanto, decorsi i termini, il dipendente non potrà più contestare la decisione del datore di lavoro. In particolare la legge stabilisce un duplice termine: il primo termine è quello di 60 gg. dalla ricezione o notifica della lettera di licenziamento e riguarda la necessaria impugnazione stragiudiziale, il secondo termine (modificato dalla cd. Legge FORNERO) è quello di ulteriori **180 giorni per depositare il ricorso giudiziale contro l'atto di licenziamento**.

Ma si badi bene:

- l'impugnazione stragiudiziale non è efficace se non viene seguita, nei successivi 180 giorni, dal deposito del ricorso nella cancelleria del Tribunale;
- i 180 giorni (circa 6 mesi) decorrono **non dal termine ultimo per inoltrare l'impugnativa stragiudiziale, bensì dal giorno in cui questa è stata effettivamente presentata**.

In altre parole, il meccanismo imposto dalla legge per impugnare il licenziamento è il seguente:

a) entro 60 giorni dal ricevimento della raccomandata contenente la lettera di licenziamento, il dipendente deve inviare a sua volta una raccomandata con cui contesta manifestamente il licenziamento (la cosiddetta impugnazione stragiudiziale). In via di principio non è necessaria la "forma" della raccomandata: il licenziamento può essere impugnato con qualsiasi atto scritto, giudiziale o stragiudiziale, purché idoneo a rendere nota al datore di lavoro la volontà del lavoratore. La lettera può essere anche spedita dall'Organizzazione sindacale cui aderisce il dipendente o dal suo avvocato (in quest'ultimo caso, sulla lettera vi deve essere anche la firma del dipendente a ratifica della procura). L'impugnazione può avvenire anche con un telegramma, dato che quest'ultimo ha la medesima efficacia probatoria della scrittura privata, se l'originale consegnato all'ufficio di partenza è stato sottoscritto dal mittente, ovvero se è stato consegnato o fatto consegnare all'ufficio di partenza dal mittente stesso, anche senza sottoscriverlo. Nella lettera di impugnazione del

licenziamento non è necessario prendere specifica posizione sulle ragioni giuridiche dell'illegittimità del licenziamento, potendo limitarsi a una generica contestazione: è sufficiente che l'atto esprima la volontà inequivoca di impugnare il recesso;

b) entro 180 giorni, che decorrono dalla spedizione della lettera di licenziamento, il dipendente deve avviare la causa contro l'azienda per l'impugnazione del licenziamento (cosiddetta impugnazione giudiziale del licenziamento). In pratica, vale la pena ribadirlo, entro il 180° giorno l'avvocato del lavoratore deve depositare in tribunale l'originale dell'atto di ricorso. Se questo secondo adempimento non viene rispettato la prima contestazione è inutile.

2. Il primo termine di impugnazione del licenziamento (cioè quello dei 60 giorni), decorre, come già detto, dal momento in cui la lettera di licenziamento è pervenuta all'indirizzo del lavoratore, salva la dimostrazione da parte di quest'ultimo di essere stato, senza sua colpa, impossibilitato a prendere conoscenza della lettera di licenziamento. Non decorre, invece, dal momento, eventualmente successivo, di cessazione dell'efficacia del rapporto di lavoro.

È necessario che il dipendente, entro il 60° giorno, porti la raccomandata all'ufficio postale. Rileva cioè la data di spedizione (che deve essere effettuata entro 60 giorni) e non la data del ricevimento da parte dell'azienda (che può anche avvenire oltre i 60 giorni). Tale chiarimento è stato fornito dalle Sezioni Unite della Cassazione (sent. n. 8830/2010), secondo cui l'impugnazione stragiudiziale, eseguita mediante dichiarazione spedita al datore di lavoro, con missiva raccomandata a mezzo del servizio postale, è tempestivamente effettuata quando la spedizione avvenga entro 60 giorni dalla comunicazione del licenziamento o dei relativi motivi, anche se la dichiarazione medesima sia ricevuta dal datore di lavoro oltre detto termine.

Secondo il costante orientamento della Suprema Corte, il termine di 180 giorni per il deposito del ricorso decorre dalla data di spedizione dell'impugnazione stragiudiziale, cioè dall'invio della lettera di impugnazione del licenziamento. Ciò significa che se il lavoratore impugna il licenziamento prima della scadenza dei 60 giorni (ad es., dopo 10 giorni dal ricevimento del licenziamento), il secondo termine inizia a decorrere dalla data dell'effettiva spedizione della raccomandata e non dalla scadenza dei 60 giorni previsti in astratto dalla legge.